

«Luce e colori, ispirazioni senza limiti»

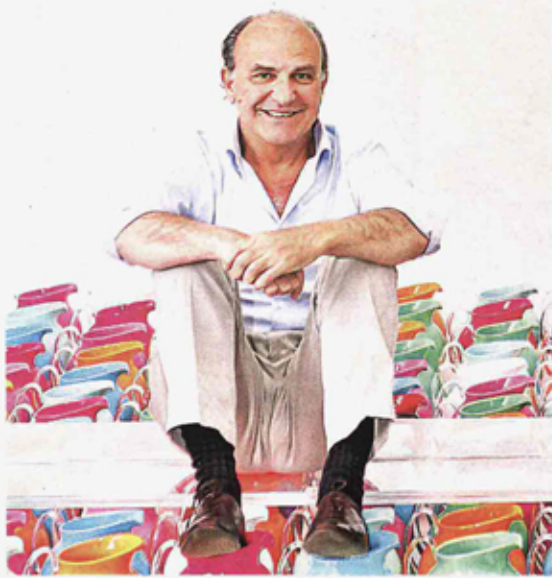
I cristalli di **Mario Luca Giusti** per la tavola e per la casa: «Re-invento i classici»



di EVA
DESIDERIO

IL PROSSIMO negozio di **Mario Luca Giusti** sarà quello di Parigi. I suoi cristalli sintetici colorati tra non molti mesi sbarcheranno in riva alla Senna, forse nel Marais o forse in Saint Germain, in quella Parigi tempio dell'arte e dei fasti della tavola, che fin da bambino complici le meraviglie elaborate dalla mamma hanno stregato il fondatore e presidente del brand creato poco più di dieci anni fa. Una intuizione geniale, un guizzo creativo senza uguali che fa dell'imprenditore fiorentino un caso da studiare all'università. Poi sarà la volta dell'India, altra meta entro la fine del 2020 addirittura con tre boutique, a Delhi, Bombay e Calcutta. Da pochi giorni **Mario Luca Giusti** è tornato da un bel viaggio lungo le rive del Gange e qui ha incontrato i colori, le suggestioni e la cultura indiana insieme all'ospitalità sontuosa di alcuni Maharaja. «Ad oggi ho otto negozi in Italia, tre a Firenze che è la mia città, uno a Milano, uno a Roma, uno ad Arezzo, uno a Portoferraio, e uno ancora a Saint Tropez - racconta Mario Luca - poi ho shop in shop a La Rinascente e in molti department store nel mondo, fra i più importanti e famosi. Le mie creazioni piacciono ad un pubblico trasversale, persone classicissime o amanti del nuovo, tutti colpiti dalla contemporaneità e dalla luce del cristallo sintetico che per me resta sempre un materiale pieno di fascino e possibilità espressive».

ULTIMI NATI tra i capolavori per «vestire» la tavola il calice battezzato Winston e il tumbler Stella. «In occasione del Salone del Mobile - continua l'imprenditore creativo che ha iniziato dall'editoria per poi affiancare per molti anni il padre Antonio Giusti nella produzione di calzature femminili alla moda e infine approdare ai suoi cristalli - ho ideato nuovi oggetti sempre legati al mondo del piccolo arredamento. Specchi nuovi, cornici, piccoli tavoli d'appoggio, scatole e vari oggetti ornamentali come le lampade. L'ultimo viaggio in India mi ha molto ispirato per il senso altissimo del colore di quel Paese, ho incontrato varie realtà e spero presto di attivare alcune sinergie con partner

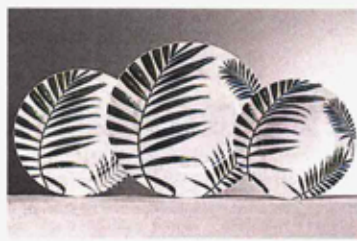
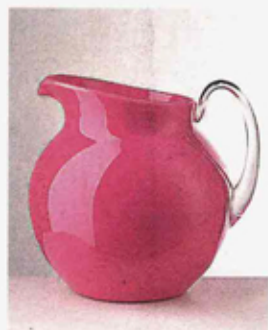


locali proprio per il piccolo arredamento». Per **Mario Luca Giusti** il colore «è gioia, è fonte di luce e la luce stessa è gioia». Il suo preferito è il rosso rubino, il colore del cuore. «I colori ti smuovono dei sentimenti, il colore è moto e forza, smuove i ricordi, ti fa pensare, ti mette in movimento le emozioni, per questo mi piace anche per arredare la casa con piccoli tocchi».

L'INDIA lo ha colpito (e affondato nella tristezza) per la quantità enorme di plastica che naviga nei letti dei fiumi, «quelle bottiglie che appena arriveranno i monsoni si riverseranno nell'Oceano». Per Giusti «i paesi a sviluppo tanto veloce non pensano alla sostenibilità come noi occidentali che però poi non facciamo tanto per la natura. Spesso siamo sopraffatti dalla demagogia».

In questi anni questo signore fiorentino colto e raffinato si è conquistato un posto di rispetto sul mercato internazionale e non solo per l'idea tanto innovativa quanto piuttosto nell'aver saputo coniugare un materiale moderno con forme spesso molto classiche e molto nobili, eredi di una tradizione di grandi artigiani dell'argento e del cristallo. Ora il suo cristallo sintetico brilla nelle vetrine col primo pezzo creato, la brocca Pallina e Plutone, il pianeta più piccolo.

Nel catalogo della maison Giusti compaiono 150 articoli, coi nomi di ogni bicchiere, coppa, brocca, alzata e lampada che richiamano spesso quello degli amici o di personaggi illustri: la coppa Paolina ispirata ai seni della sorella di Napoleone, quella che si chiama Giada come Giada di Santasilvia Ma-



A sinistra (foto grande) il designer fiorentino **Mario Luca Giusti**; qui sopra la brocca Pallina e i bicchieri Winston e Stella; a fianco i piatti Kenzia

gliano, l'ultima bottiglia Acquarama, la lampada Joshua, la brocca Cesara, l'Uovo Mafalda in onore di Mafalda di Savoia Aosta e poi il bicchiere Italia, in segno di sano patriottismo. Non manca il tavolino Guelfo, il portacioccolatini Laura, la scatola nelle dimensioni Prince, Queen e King. Fra le creazioni più recenti anche i piatti Aimeo, ispirati alle ceramiche di Vietri. Le vendite vanno bene, e crescono a due cifre. Infiniti gli estimatori come Steven Spielberg, Carla Fracci, la regina madre Beatrice d'Olanda, Alberto e Charlene di Monaco, Mohammed VI re del Marocco, Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, Roberto ed Eva Cavalli, Ferzan Ozpetek e Elena Sofia Ricci, per non parlare di mille giovani imprenditori, gente di spettacolo, amici di nobili famiglie.

«**CREO SOLO** oggetti che mi ispirano e che mi piacciono - continua **Mario Luca Giusti** - e la passione per la tavola ce l'ho da bambino, ispirato dalla grazia degli allestimenti di mia madre Susanna Peterich Giusti che mi incantavano e mi facevano favoleggiare. Poi a 50 anni la fulminazione per il design e questa creatività che non mi conoscevo, che reinventa i classici e si ispira a veri pezzi di antiquariato spesso inglese». Per i suoi vasi e le sue coppe Mario Luca lavora al tavolo da disegno al mattino, momento massimo dell'ispirazione. Nel lavoro lo affianca da tempo la figlia Federica Giusti, che da poco lo ha reso felicemente nonno, impegnata nella gestione del retail e dell'e-commerce che funziona molto bene. «Anche se io adesso credo molto nel ritorno alla vendita al dettaglio, al colloquio tra chi vende e chi acquista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il tableware colorato di **Mario Luca Giusti** nello shop di Forte dei Marmi; a destra, la lampada Joshua e la bottiglia Acquarama

